

QUADERNI

#11

Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di Carlotta Fioretti

- Flavia Albanese |
- Viviana Andriola |
- Sandra Annunziata |
- Marco Cremaschi |
- Giulia Cugini |

- Carlotta Fioretti |
- Debora Iacoangeli |
- Davide Leone |
- Silvia Lucciarini |

ottobre dicembre 2016
numero undici
anno quattro

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,
Janet Hetman, Lucia Nucci,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Oriol Nel-lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 2531-7091



La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico / Nicola Vazzoler
Impaginazione / Beatrice Taiariol

Data di pubblicazione: Roma, gennaio 2017

In copertina:

Foto di Flavia Albanese

edito da



con il supporto di



per informazioni



#11

ottobre_dicembre 2016
numero undici
anno quattro

october_december 2016
issue eleven
year four



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Inclusione fragile.

Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di / edited by Carlotta Fioretti

Carlotta Fioretti_p. 5

Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

Carlotta Fioretti_p. 15

Prove di innovazione in un comune in cambiamento.

Il caso di Riano

Innovation rehearsal in a changing Municipality.

The case of Riano

Debora Iacoangeli_p. 25

Zagarolo. L'immigrazione alle porte di Roma

Zagarolo. Immigration at the gates of Rome

Flavia Albanese_p. 35

Marcellina: l'inclusione dei migranti romeni

in un comune in bilico

Marcellina:the inclusion of Romanian migrants

in a municipality in the balance

Silvia Lucciarini_p. 43

Politiche di integrazione scolastica: il caso di Ladispoli

School integration: the Ladispoli case

Sandra Annunziata_p. 49

Aria di Montagna, percorsi di integrazione nei Lepini

Mountain air. Paths of integration in the Lepini

Giulia Cugini_p. 59

Aree interne e immigrazione: i casi di Amatrice e Cittareale

Inner areas and immigration: the cases of Amatrice e Cittareale

Davide Leone_p. **67**
Ruropolis, geografia delle migrazioni in Agro Pontino
Ruropolis, geography of migrations in Agro Pontino

Davide Leone_p. **77**
Bella Farnia: quando gli immigrati battono il ceto medio
Bella Farnia: when migrants beat the middle class

Sandra Annunziata e Giulia Cugini_p. **85**
L'accoglienza rifugiati nei piccoli comuni montani
The refugee reception in small mountain areas

Flavia Albanese e Carlotta Fioretti_p. **93**
Gli spazi dell'incontro nei territori dell'area metropolitana
Spaces of encounter in the metropolitan area's territories

Flavia Albanese e Giulia Cugini_p. **101**
Scenario planning per l'inclusione
Scenario planning for the inclusion

Viviana Andriola e Carlotta Fioretti_p. **111**
Il progetto pilota di Riano come occasione di apprendimento
Riano's pilot project as a learning process

postfazione / postface

Marco Cremaschi_p. **119**
Spazi e "cose" dell'immigrazione
Spaces and "things" of immigration

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **126**

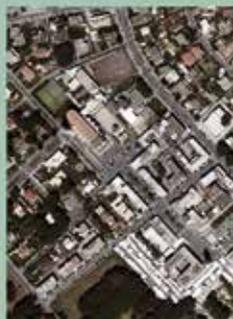
Parole chiave/**Keywords**
p. **128**



**Inclusione fragile.
Migrazioni nei piccoli
comuni del Lazio**

Fragile inclusion.
Migrations in small
municipalities of Lazio





Sabaudia: Dati comune (01/01/2016)

Popolazione totale	20432 ab
Stranieri	2473 ab
Superficie	145,37 km ²
Densità	140,55 ab/km ²
Altitudine	17 m s.l.m.

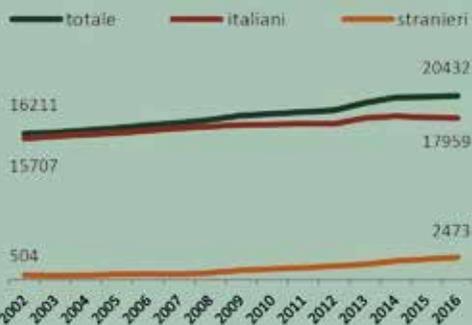
Quotazioni immobiliari OMI (II semestre 2015)

Valore Mercato Max	2100 (€/mq)
Valore Locazione Max	7,9 (€/mq x mese)



Provincia di Latina

Andamento demografico (2002-2016)



Incidenza stranieri (01/01/2016)

12,1 %

Paesi di provenienza

	India	74,2 %
	Romania	6,9 %
	Marocco	4,3 %
	Polonia	2,6 %
	Ucraina	1,1 %
	Tunisia	1,1 %

Bella Farnia: quando gli immigrati battono il ceto medio

Bella Farnia: when migrants beat the middle class

@ Davide Leone |

Migranti |
Crisi |
Ruralità interetnica |
Migration |
Crisis |
Rural interethnic |

What happens when you profoundly alter the economic reasons that have led to a territorial design? What happens when you bring in competition the economic assumptions with the typological and structural reasons that are encountered in a territory? The following paper tries to give an answer to these questions. The place is a neighbourhood of the small city of Sabaudia in the so called Agro Pontino. Here we can witness to a competition between the holiday dream represented by the middle class and the work framework represented by the Sikh people coming from India. The arena of this competition is the "Bella Farnia" residence. Build for the middle class holidays and nowadays used by the migrant workers. This spot makes visible some contradictions between the stiffness of the territory and the evanescence of economic framework. In this arena is possible to observe some other issues such as the contradiction between the typology of the buildings and the new use by the migrants that stress, at the same time, the technological inadequacy of the buildings themselves. On backgrounds there is a creeping conflict between the migrant workers use of the space and the holidaymakers and tourists.

La casa – La questione di Bella Farnia a Sabaudia

Bella Farnia è una frazione del comune di Sabaudia e si trova in una posizione a ridosso del mare. Nel tempo si sono susseguite numerose lottizzazioni, strutturate in piccole *enclaves*. Il residence Bella Farnia Mare, derivante dalla lottizzazione Somal, ospita la più ingente concentrazione di immigrati indiani dell'intera area dell'agro pontino. In quest'area i dati ufficiali dell'Istat, riferiti alla sezione censuaria, descrivono una presenza di 794 residenti di cui 428 stranieri con un'incidenza di questi ultimi del 53,9% (Istat 2011). Va ricordato, comunque, che la sezione di censimento in oggetto è molto più ampia

rispetto ai soli confini della lottizzazione. Al contempo i dati dell'anagrafe comunale censiscono, solo all'interno del residence Bella Farnia Mare, una presenza di 900 residenti dei quali 774 Indiani, 98 Italiani e 28 di altre nazionalità. In questo secondo caso, senz'altro più vicino alla realtà osservabile, l'incidenza dei soli Indiani raggiunge l'86% che sommata a quella degli altri stranieri sfiora il 90%.

Sia i dati Istat che quelli dell'anagrafe comunale evidenziano l'intreccio tra il tema della sovrapproduzione edilizia di seconde case con quello dei nuovi abitanti. Già dalla prima metà degli anni 2000¹ si è fatta palese la contraddizione tra l'aspirazione alla seconda casa e l'insediamento della comunità immigrata. Bella Farnia Mare è innanzitutto questo: la fisicizzazione di un conflitto tra l'economia rurale e quella del turismo di villeggiatura. L'uso attuale delle villette a schiera, costruite per rispondere alle aspirazioni della piccola borghesia romana, racconta del momento di crisi che attraversa il sistema economico consolidatosi a partire dal boom edilizio degli anni '60 e che ha il suo protagonista nel lavoro terziario delle grandi città, in contrapposizione al lavoro nelle campagne, dominato dalla modificazione delle imprese agricole in senso industriale con la necessità di nuova manodopera.

Il residence Bella Farnia mare è un caso lampante dell'intreccio tra il tema della *vacancy*, rispetto alle opportunità date dalle differenti tipologie edilizie. In questo luogo si apprezza il fenomeno di involuzione economica della rendita, che potrebbe essere definito come *counter-gentrification* o *strangerization*. Perché la presenza dei lavoratori agricoli definisce un uso alternativo ed impreveduto delle villette rispetto al contesto vacanziero, che pure tenta di convivere durante l'estate nelle ville più grandi della stessa lottizzazione. In questi ambiti la differente tipologia rende meno facile l'insediamento dei migranti. Inoltre, a Bella Farnia, si apprezza la difficoltà del territorio rigido di star dietro alle evanescenti situazioni economiche. In questa morsa gli atti di Piano perdono il loro senso, schiacciati tra i limiti lessicali, dell'approccio conformativo del disegno del territorio (Mastop & Faludi 1997), e la mancanza di una volontà politica di gestione: il Piano regolatore ancora vigente risale agli anni '70. Questo ritardo degli atti di pianificazione è strumentale per dichiarare come inadeguato il disegno del territorio, agevolando la procedura delle varianti che si susseguono a Sabaudia come in gran parte dell'Italia, almeno meridionale.

Un'ulteriore cronaca legata alla presenza dei migranti rende palese questa difficoltà ed il rapporto con le varianti urbanistiche. Sul territorio di Sabaudia esiste un tempio Sikh² (Gurdwara) ed è stata avviata una raccolta fondi per la costruzione di un secondo, autorizzato come capannone nel 2012³. Il luogo e la conformazione sono assolutamente inadeguati. Attualmente il tempio Sikh è ospitato in un magazzino agricolo. Il luogo "scelto" per il nuovo tempio dalla comunità Sikh, che rappresenta per gli indiani residenti un indispensabile servizio, trova spazio in una zona "D" del piano regolatore e, pur avendo l'aspetto di un tempio è stato autorizzato come un capannone commerciale, con l'auspicio di essere riconvertito in luogo di culto. In un certo senso la comunità indiana si è conformata alle pratiche delle varianti che si osservano sul territorio, non accedendo ad un sistema normale di rappresentanza. La contemporaneità pone sfide inconsuete e rapidissime. Normalmente le modifiche economiche e sociali tendono a essere più veloci di quelle fisiche e territoriali, ma la volatilità economica, inconsistente e spesso schizofrenica, conduce a pretendere una flessibilità degli usi impossibile rispetto alla rigidità del territorio.

1 <http://www.iltempo.it/2006/08/29/bella-farnia-basta-col-ghetto-straniero-1.650550>

2 <http://www.iodonna.it/attualita/primo-piano/2011/sikh-indiani-comunita-borgo-grappa-lavoro-30630587494.shtml>

3 <http://gurudwarasin-ghsabhasabaudia.webs.com/apps/forums/topics/show/2311636-new-buldin-gh-for-gurdwara-sahib?page=last>

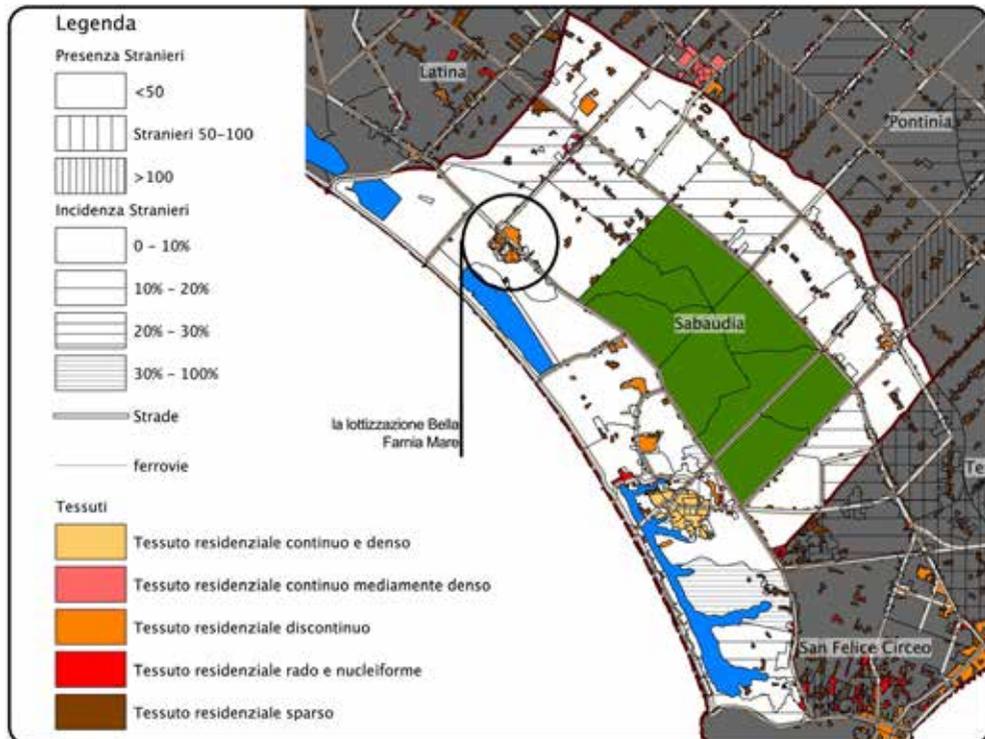


Fig.1_ Le concentrazioni di stranieri sul territorio di Sabaudia, elaborazione sulle sezioni censuarie dal censimento generale della popolazione Istat 2011.

In genere la subalternità nelle forme di inclusione lavorativa (Ambrosini 2001), fino alle forme estreme di paraschiavismo (cfr. Carchedi 2014; Nocifera 2014; Omizzolo 2014), si riverbera anche in una subalternità abitativa. In agro pontino la condizione di massima subalternità si riscontra negli ambiti rurali, dove i migranti utilizzano i vecchi casali della bonifica fascista, mischiando le questioni abitative con quelle legate al lavoro. Paradossalmente la condizione del residence Bella Farnia rappresenta un affrancamento da questa condizione in cui il migrante è sottoposto al potenziale ricatto dell'alloggio insieme a quello del lavoro.

Il confronto con la dimensione spaziale del rapporto tra alloggio e presenza di stranieri nelle grandi città rispetto ad una casistica suburbana, rurale o vacanziera porta ad alcune considerazioni interessanti. Se è vero che generalmente la presenza degli stranieri tende a densificarsi in quartieri degradati e periferici (Van Kempen 2005), che possono anche essere centri storici specialmente nei contesti meridionali (Leone 2013) e se è altrettanto vero che queste concentrazioni non generano in Italia quasi mai dei veri e propri quartieri monoetnici (Arbaci 2008), ma più che altro delle geografie colorate (Lo Piccolo 2003); è altrettanto vero che le condizioni che si delineano nei contesti suburbani pensati come *enclaves* per le vacanze e colonizzate da stranieri sono piuttosto differenti (Cancellieri 2013). In questi casi la distribuzione spaziale originaria degli insediamenti aiuta fenomeni di auto segregazione, accentuati da una strutturale e stridente inadeguatezza tipologica degli alloggi. In questo senso si notano interessanti affinità tra l'hotel house di Porto Recanati ed il residence Bella Farnia.



Fig.2 Le concentrazioni di Stranieri in alcune strade del residence Bella Farnia ed analisi del sovraffollamento: elaborazione su dati anagrafe 2013.

Alla piccola scala dell'insediamento di Bella Farnia si può osservare come le intenzioni di un insediamento possano essere reinterpretate da un uso. I progettisti della lottizzazione SOMAL (Bella Farnia Mare) hanno disegnato il quartiere differenziandone l'offerta, così sono state scelte tipologie adatte a diversi tipi di acquirenti all'interno di un comprensorio unitario. Una parte della lottizzazione è stata destinata alla costruzione di ville unifamiliari isolate ed un'altra è stata destinata ad una schiera molto densa di villette, destinate ad una clientela meno abbiente. Proprio quest'ultima tipologia è il teatro entro cui gli immigrati hanno avuto l'opportunità di insediarsi. Si tratta

di alloggi minimi studiati per ospitare piccole famiglie (da 2 a 4 persone) durante il periodo estivo. Oggi queste case ospitano, durante tutto l'anno, nuclei di abitanti stranieri che variano tra i 6 e gli 8 componenti. Chiaramente le case sono strutturalmente, impiantisticamente e tipologicamente inadeguate, ma l'aspetto più interessante è che la presenza degli stranieri manifesta la prevalenza economica e sociale di quest'ultimi rispetto alla categoria di persone per cui le case furono pensate e costruite, ovvero la piccola borghesia delle aree urbane di Napoli e soprattutto di Roma. In questo senso i migranti "battono" il ceto medio nella competizione per la casa. Tuttavia questa "vittoria" viene conseguita al prezzo del sovraffollamento e dell'inadeguatezza tipologica e tecnologica degli alloggi, in un territorio che ha già consumato se stesso per rispondere al sogno della villeggiatura.

La strategia delle ordinanze e l'incancrenirsi dei problemi

Nel 2014 l'amministrazione comunale ha emanato un'ordinanza sindacale (n. 3 del 5/02/2014) avente come oggetto: «ripristino delle condizioni igienico sanitarie e la messa in sicurezza delle strutture e degli impianti situati nel Consorzio ex Somal». L'ordinanza sindacale ribadisce quanto già affermato in una precedente ordinanza del 2010 (n. 4 del 26/02/2010). Entrambe le ordinanze sono indirizzate ai proprietari ed ai possessori a qualunque titolo delle abitazioni ed intimano il rispetto delle norme sulla prevenzione dell'affollamento ed il ripristino di condizioni di vivibilità all'interno dei fabbricati. L'ordinanza è corredata dal verbale di sopralluogo, che evidenzia le condizioni di fatiscenza degli immobili. L'analisi di queste ordinanze evidenzia alcuni problemi e questioni aperte a Bella Farnia. La prima riguarda l'alloggio per i lavoratori agricoli immigrati, la seconda riguarda la possibilità reale della politica locale di incidere sulle questioni dell'abitare, la terza le modalità di manutenzione degli immobili.

La condizione del residence di Bella Farnia Mare è la manifestazione fisica dello stato di subalternità in cui il sistema legislativo italiano pone gli immigrati. La questione, che è emersa dagli incontri e dalle interviste, è che la maggior parte degli stranieri residenti è alloggiata con contratti di comodato d'uso gratuito degli immobili, che sollevano, almeno in parte, i proprietari dall'onere della manutenzione, mentre le testimonianze raccontano di canoni di affitto molto elevati. In questo senso la capacità di adattamento degli immigrati risulta vincente rispetto alla competizione per l'alloggio con la piccola borghesia in una spirale al ribasso. La concorrenza economica è resa possibile da fenomeni di coabitazione estrema. La maggiore disponibilità economica, consentita dal sovraffollamento, definisce le condizioni perché l'affitto agli stranieri sia più vantaggioso rispetto a quello come seconde case. Al contempo gli immigrati extracomunitari hanno la necessità di dimostrare la propria residenza e si trovano in un bisogno materiale, definito dalle norme statali legate al permesso di soggiorno. Questo stato di cose consegna ai proprietari delle abitazioni un potere contrattuale anomalo. Il canone d'affitto, non serve solo a pagare l'alloggio, ma anche la possibilità legale di restare in Italia.

Il paraschiavismo, del quale spesso si parla riguardo alle condizioni lavorative, si riverbera anche in altri aspetti della vita degli immigrati. La privazione del diritto al voto definisce una condizione di non rappresentatività democratica. Non stupisce, dunque, che gli amministratori siano portati a difendere le ragioni della rendita immobiliare e dello sfruttamento del lavoro rispetto a quelle dei migranti. Sia la situazione di Bella Farnia, che quella del Gurdwara rappresentano proprio l'impossibilità di una risposta adeguata ai temi posti



Fig.3_ *L'area più densamente abitata da stranieri nel residence Bella Farnia e lo sportello di assistenza gestito dalla UIL.*

dai migranti. Ciò che resta più grave è che, mentre ci si può illudere che lo sfruttamento del lavoro sia dovuto al comportamento deviato di alcuni individui, non è possibile farlo rispetto alla mancata risposta dello stato su questioni come la casa e la religione. I migranti in agro pontino sono generalmente sfruttati in ambito lavorativo subendo la privazione di parte del salario, definendo condizioni di arricchimento improprio per il loro “padrone”. Con il poco guadagnato, poi pagano la rendita dei proprietari delle case mentre sono privati del diritto di gestire in modo adeguato la propria spiritualità. A ciò si aggiunge il recente clamore suscitato dalla condizione dei “profughi” che pone i migranti economici ancora più al di fuori del dibattito e ne definisce una condizione di subalternità ancora più estrema.

Conclusioni

C'è sempre una certa responsabilità quando si dà ad un capitolo il titolo “Conclusioni”. La responsabilità sta nel fatto che in qualche modo le conclusioni obbligano a schierarsi. Il brevissimo articolo che avete letto costringe a porsi alcune domande riguardo al fenomeno delle migrazioni e a come sia lasciato a se stesso nella definizione di interfacce, luoghi e servizi entro cui manifestarsi. Tuttavia, dal punto di vista degli studi urbani impone un'altra riflessione un po' più sottile, perché mostra ciò che avviene quando le ragioni economiche sono lasciate da sole a disegnare un territorio. Come molto spesso accade i fenomeni legati ai migranti esasperano alcune questioni urbane e le rendono più visibile, definendo la presenza dei migranti come una cartina di tornasole che rende questioni generalmente sottotraccia. La fenomenologia descritta in Agro Pontino mostra due velocità incommensurabilmente diverse. Da un lato c'è l'economia che, sempre più dematerializzata, muta giornalmente, dall'altro c'è il territorio fisico che si ritrova privato di strumenti di gestione e si conforma alle ragioni economiche in una susseguirsi di schizofrenie distopiche. In mezzo restano schiacciati dei valori di socialità che sono annientati dalle ragioni dell'economia e dall'impossibilità del

territorio di rincorrerle. Anche limitandosi alle desuete categorie della carta di Atene (periodo nel quale pure l'Agro Pontino nacque), si può rintracciare stentatamente, nel vivere dei migranti, solo la funzione del lavorare, mentre restano assenti il muoversi, l'abitare ed il ricrearsi. Questi aspetti sono lasciati all'improvvisazione dei singoli.

Con ciò si vuole affermare che esiste un'enorme voragine nel racconto che è stato fatto ed è quello lasciato libero dalla pianificazione. I limiti lessicali e contenutistici della disciplina che era nata per governare l'espansione della città vanno di pari passo con la volontà politica di non essere imbrigliata nelle regole della gestione del territorio. Appare sempre più evidente che in questo stato di cose sia il territorio ad inseguire, in una corsa disperata ed inutile, le ragioni economiche sempre più liquefatte. Tuttavia le case, i servizi e le infrastrutture sono elementi fisici ed estremamente rigidi ed il territorio non ha la possibilità di essere un telo bianco sul quale si può scrivere e modificare qualsiasi cosa. È questa la lezione ed il monito più importante che Bella Farnia ed il Gurdwara danno alle discipline che tentano di governare il territorio. L'economia non può essere il solo parametro per gestire lo spazio fisico e non si può pensare di inseguire l'economia nello spazio fisico. Oltre agli esempi citati, il tour dei migranti coinvolti nelle stagioni di raccolta e la risposta attraverso le tendopoli sono la manifestazione lampante della ricerca di un'impossibile flessibilità per conformare un territorio inevitabilmente rigido ad un'economia che lo vorrebbe prostituito ad una rapidissima mutevolezza. Le politiche urbane e la pianificazione sono gli elementi in grado di rimettere in una cornice di senso la gestione del territorio con le ragioni economiche.

bibliografia

- Ambrosini M. *La fatica di integrarsi. Immigrazione e lavoro in Italia*, Il Mulino, 2001.
- Arbaci S. Re-Viewing Ethnic Residential Segregation in Southern European Cities: Housing and Urban Regimes as Mechanisms of Marginalisation, *Housing Studies*, 23:4, pp. 589 -613, 2008.
- Cancellieri A. *Hotel House. Etnografia di un condominio multietnico*, professionaldramers, 2013.
- Carchedi F. *Speranze violate. Cittadini nigeriani gravemente sfruttati sul lavoro e in altre attività costringitive*, Ediesse, 2014.
- Leone D. Palermo: la multi-etnia chiave di lettura della città postmoderna, in: Lo Piccolo F. (a cura di), *Nuovi abitanti e diritto alla città: un viaggio in Italia*, AltraLinea Editrice, 2013.
- Lo Piccolo F. Atlanti colorati: per una rappresentazione di nuove geografie, pratiche e prospettive per gli immigrati a Palermo, in F. Lo Piccolo e F. Schilleci (a cura di) *A sud di Brodignag. L'identità dei luoghi: per uno sviluppo locale autosostenibile nella Sicilia Occidentale*, FrancoAngeli, 2003.
- Mastop H. & Faludi A. Evaluation of strategic plans: The performance principle. Environment and Planning B: *Planning and Design*, 24(6), 815–832, 1997.
- Nocifera E. *Quasi Schiavi. Paraschiavismo e super-sfruttamento nel mercato del lavoro del XXI secolo*, Maggioli Editori Santarcangelo di Romagna, 2014.
- Omizzolo M. Le migrazioni tra terra, capitale e lavoro nell'epoca della globalizzazione. Migranti, caporalato e sfruttamento in provincia di Latina, Caserta, e Rosarno, saggio su *Rivista di Studi sui Servizi Sociali* (04/2013), pp. 53-89, Istisss editore, 2014.
- Van Kempen R., Segregation and Housing Conditions of Immigrants in Western European Cities. In Kazepov (a cura di), *Cities of Europe*, Blackwell Publishing, 2005.

UB

i QUADERNI

#11

ottobre_dicembre 2016
numero undici
anno quattro

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

È stato bello fare la tua conoscenza!
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

It was nice to meet you!

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

